

lunedì 18 febbraio 2002

Italia

l'Unità

7

Gli imprenditori elvetici scrivono a l'Unità: alcune nostre società lavorano in Italia occupandosi di grandi lavori pubblici

# Conflitti in corso: «Lunardi è nostro socio»

Dalla Svizzera arriva la conferma: il ministro è nel Cda della Marcionelli & Winkler

Enrico Fierro

ROMA Conflitto di interessi e società svizzere, il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, non risponde. Eppure lo avevamo sollecitato e gli avevamo offerto la possibilità di chiarire il perché di una serie di amnesie (l'aver dimenticato, ad esempio, di dichiarare la sua partecipazione come socio numero tre della Marcionelli & Winkler, una società svizzera che si occupa di grandi lavori stradali e di realizzazione e progettazione di opere pubbliche) quando in Parlamento si è discusso del suo particolare e straripante conflitto di interessi. Non risponde il ministro, ma prendono carta e penna i suoi soci elvetici, ingegneri Marco Marcionelli e Ernst Winkler, e scrivono a «l'Unità».

«La invitiamo a voler pubblicare il presente testo integralmente, sui giornali con i quali lei collabora». Si conclude così la lettera, e allora chiariamo subito un punto: l'Unità pubblicherà stralci molto ampi della lettera non per obbligo (quello che abbiamo scritto sulla società svizzera è ancora in corso di pubblicazione), ma perché la lettera, e soprattutto il colloquio che sabato pomeriggio abbiamo avuto con l'ingegner Marcionelli, contiene conferme e notizie nuove.

Veniamo alle prime. «La M. Marcionelli & E. Winkler + Partner AG, attiva dal 1994 nella forma di società semplice, e cioè molto tempo prima della nomina a ministro del prof. Pietro Lunardi, è stata trasformata nel 2000 nella Marcionelli & Winkler + Partners SA. In questi anni abbiamo avuto modo di collaborare con il prof. Lunardi, al quale ci lega da lungo tempo una sincera amicizia unita a una profonda stima e gratitudine per il contributo dato allo sviluppo della nostra società. Detto questo, ci è sembrato assolutamente normale, in occasione della costituzione della società per azioni, di mettere a sua disposizione un posto nel Cda». Quindi abbiamo scritto cose perfettamente corrispondenti al vero, dov'è lo scandalo? E perché un ministro della Repubblica italiana deve, an-

## A giorni il giudizio della Corte dei Conti

Presto, forse già in settimana, si saprà se il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi, dovrà sborsare allo Stato italiano ben cinque miliardi e trecento milioni. Il denaro, cioè, che ha prelevato dalle casse dello Stato, per liquidare il consiglio d'amministrazione dell'Anas. Il ministro, infatti, quando si insediò, pagò tale importo affinché il presidente e i consiglieri dell'Anas, che sarebbero dovuti restare in carica fino all'ottobre del 2005, dessero le dimissioni. Una sorta di liquidazione degli amministratori pubblici, inventata dal ministro Lunardi con la motivazione, poi contraddetta dai fatti, di trasformare l'Anas in agenzia dello Stato.

Ottenute tre dimissioni su cinque, poi, procedette al commissariamento, imponendo agli altri due consiglieri la transizione, per la loro definitiva liquidazione. Uno dei due inviò la documentazione alla Corte dei Conti che ora dovrà decidere sulla vicenda.

cora oggi visto che non c'è traccia di sue dimissioni dal cda, far parte di una società che ha sede in un altro paese? Ma torniamo alla lettera. «L'adesione

**Dimostrata la fondatezza di quanto pubblicato dal nostro giornale, peraltro mai smentito dal ministero**

”



Un cantiere per l'alta velocità sequestrato quest'anno al Mugello

del professor Lunardi alla nostra proposta ha dato prestigio alla nostra società. Già allora il prof. Lunardi operava come specialista nel sottoterraneo in tutta Europa, come eminente geotecnico, chiamato anche da governi e società parastatali, proprio per la sua fama. Confermo che il prof. Lunardi non ha mai tratto beneficio economico alcuno dalla sua posizione nel Cda. E pertanto evidente che la sua presenza è da considerare a titolo puramente onorifico».

Fermiamoci un attimo, per ragionare su alcune questioni poste nei nostri articoli sulla vicenda. Noi ci siamo chiesti perché il ministro non ha mai

dichiarato di essere socio della Marcionelli? Eppure stiamo parlando di un ministro, quello delle Infrastrutture, dove il conflitto di interessi parla di cose vere e composte (grandi lavori pubblici, concessioni, centinaia di migliaia di miliardi) e che quindi vale la pena essere trasparenti, mettere tutto in piazza, per capirci. Dimostrare che l'azione del ministro è indipendente e autonoma e che punta solo alla realizzazione dell'interesse pubblico, non certo a quello di imprese - per quanto grandi e illustri - legati a familiari o a suoi soci in affari.

E veniamo al fatto «l'adesione del

prof. Lunardi alla nostra proposta ha dato prestigio alla società». Ed è questo il punto: nel campo dei lavori pubblici in Italia la presenza di un nome di «prestigio» è, come dire, una forma di investimento, una bella carta di credito. Noi avevamo chiesto al ministro quali lavori avesse la Marcionelli in Italia. Nella lettera si legge che «su suo espresso volere (di Lunardi, ndr), dalla sua nomina a ministro, la Marcionelli non opera più in Italia». E noi non abbiamo motivo di dubitare che questa affermazione sia vera, ma poi, nel colloquio telefonico di sabato, l'ing. Marcionelli ci ha detto che «certo, noi abbiamo

società che lavorano in Italia e speriamo di poter continuare a lavorare nel vostro Paese».

E questa è la notizia che gentlemen-

**Con quale tranquillità le altre imprese, che non hanno «soci di prestigio», potranno partecipare alle gare d'appalto?**

”

te ci fornisce l'ingegnere. Eccola riassunta: imprese degli ingegneri Winkler e Marcionelli, soci del nostro ministro delle Infrastrutture, lavorano nel nostro Paese occupandosi di grandi lavori pubblici. Tutto regolare, ma le altre imprese, quelle che non hanno come socio un nome che porta «prestigio», con quale tranquillità potranno partecipare ad appalti e gare pubbliche? Questo interrogativo rimane ancora senza risposta, eppure si tratta di un tema che dovrebbe stare a cuore ad un governo che fa dell'esaltazione del libero mercato e della libera concorrenza una bandiera.

## la lettera

17/02/2002 10:44 VIALE DELLA VITTORIA 10, 20121 MILANO, ITALIA

M. Marcionelli &amp; E. Winkler + Partners SA

l'Unità  
Sig. Enrico Fierro

Fax: no. 02/9608 69 945 288

17/02/2002

No pag. 1

Oggetto: signor Enrico Fierro.

Mi riferisco all'articolo da Lei redatto, apparso su l'Unità di venerdì 18 febbraio 2002 e al nostro colloquio telefonico di sabato 16 scorso.

La ringrazio molto per l'attenzione dimostrata nei confronti di alcune nostre iniziative. Le

comunico per iscritto le mie osservazioni in merito.

La M. Marcionelli &amp; E. Winkler + Partner AG, attiva dal 1994 nella forma di società

semplice e cioè molto tempo prima della nomina a ministro del prof. Pietro Lunardi,

è stata trasformata nel 2000 nella Marcionelli &amp; Winkler + Partners SA.

In questi anni abbiamo avuto modo di collaborare con il prof. Lunardi, al quale ci lega da

lungo tempo una sincera amicizia unita a una profonda stima e gratitudine per il

contributo dato allo sviluppo della nostra società.

Detto questo, ci è sembrato assolutamente normale, in occasione della costituzione della

società per azioni, di mettere a sua disposizione un posto nel Cda.

L'adesione del prof. Lunardi alla nostra proposta ha dato prestigio alla nostra società.

Già allora il prof. Lunardi operava come specialista nel sottoterraneo in tutta Europa, come

eminente geotecnico, chiamato anche da governi e società parastatali, proprio per la sua

fama. Confermo che il prof. Lunardi non ha mai tratto beneficio economico alcuno

dalla sua posizione nel Cda. E pertanto evidente che la sua presenza è da considerare

puramente a titolo onorifico.

Mi scuso inoltre che su mio espresso volere, dalla sua nomina a ministro, la

Marcionelli &amp; Winkler + Partners SA non opera più in Italia.

Tengo Le dispiace per l'inesattezza di informazione.

La invito cortesemente a voler pubblicare il presente testo integralmente, sui giornali con

i quali Lei collabora.

Marcionelli & Winkler + Partners SA  
Per il Consiglio di Amministrazione

Ing. Marco Marcionelli Ing. Ernst Winkler

Via della Vittoria 10, 20121 Milano, Italia  
Tel. +39 02 9608 69 945 288  
Fax +39 02 9608 69 945 288  
E-mail: info@marwink.com

## FIAT PUNTO. L'UNICO INTERESSE DI QUESTO FINANZIAMENTO È IL VOSTRO.



COGLI  
l'attimo

Fiat Punto da

€ 8.690

L. 16.830.000

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.

**Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.**

Esempio di finanziamento. Importo max finanziabile € 6.200 (L. 12.004.874) in 20 rate da € 310 (L. 600.244). Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. TAN 0%, TAEG 2,44%. Salvo approvazione **SAVA**.

FIAT  
www.buy@fiat.com

2+  
Su tutta  
la gamma Fiat  
2 anni di  
SuperGaranzia  
con chilometraggio  
illimitato